Anno XXXIX — Mercoledì-Giovedì 10-11 Marzo 1886 — N. 57

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

PROVIDENZE URGENTI

Anche a Ferrara e già bene avviata l' iniziativa per l' introduzione di acque potabili copiose e sane; ma non si può sperare che in tutti i comuni della provincia l' iniziativa privata o le finanze municipali vengano in soccorso dell' igiene; e altrettanto dicasi delle di altre provincie; quindi molto opportunamente il Governo ha proveduto a venire in soccorso loro con incoraggiamenti e con sussidii pecuniari.

Una circolare diramata dal Ministero dell' interno ai prefetti annunzia che, « col Decreto del 29 dicembre 1885 il Ministero del Tesoro, sentito il parere emesso dal Consiglio di amministrazione permanente della Cassa dei Depositi e Prestiti e quello della Commissione parlamentare di vigilanza, ha stabilito il saggio eccezionale del 4 e mezzo per cento pei prestiti, che si concederanno nel corso dell' anno 1886 per opere e lavori che con Decreto del Ministero dell' interno saranno riconosciuti e dichiarati urgenti per imprescindibili motivi igienici. »

Ecco ciò che il Ministero, d' accordo colla Cassa dei Depositi e Prestiti ha stabilito:

Art.. 1. — Il ministro dell'interno rilascierà il decreto per autorizzazione di prestiti a interesse di favore solo quando sia dimostrato che le opere da farsi colla somma chiesta in mutuo debba servire:

a) alla provvista di acque potabili;

b) alla fognatura delle strade, ai lavori destinati a facilitare e favorire l'impianto delle latrine; a rimuovere i depositi di immondizie ed a prosciugare gli stagni a contatto colle abitazioni agglomerate e riconosciuti nocivi alla salute pubblica;

c) alla sistemazione e riduzione delle vie interne e dell' abitato nel Comune, massime quando le opere si colleghino alla fognatura ed alla attivazione delle latrine;

d) alla costruzione dei cimiteri.

Art. 2. — L'autorizzazione non si estenderà alle opere già compiute prima del 1886 e soltanto potrà concedersi per quelle appartenenti alle categorie accennate nell'articolo primo che ancora rimanessero a compiersi, o per le quali occorresse di assumere un nuovo prestito.

Art. 3. Per maggiore semplificazione è a preferirsi che le proposte sieno trasmesse dai signori prefetti direttamente al ministero dell' interno corredate dalle deliberazioni dei Consigli comunali circa alle opere che intendono di eseguire, dai progetti d' arte debitamente approvati: e dalla deliberazione per la contrattazione del mutuo a termini delle istruzioni per servizi dei prestiti del 2 ottobre 1871.

Art. 4. - Dai suddetti atti dovrà risultare chiaramente che le opere da eseguirsi appartengono alle categorie accennate nell'articolo 1 e che il mutuo da concedersi verrà impiegato esclusivamente nei lavori pei quali è richiesto.

Art. 5. I signori prefetti prima di spedire al ministero le proposte interpelleranno il Consiglio provinciale sanitario, il quale si compiacerà di dichiarare se ritenga veramente necessarie ed urgenti nell' interesse dell' igiene le opere designate.

Art. 6. — Il ministero dell' interno appena ricevute le proposte, fatti esaminare i progetti così istruiti, o comunicherà gli atti all' amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti muniti del decreto del riconoscimento che le opere sono qualificate per l' interesse di favore dandone parte contemporaneamente al Comune interessato per mezzo del prefetto, o respingerà le proposte indicando i motivi del rifiuto.

Da queste disposizioni vuol sperare il ministero dell' interno che deriveranno grandi benefici alla igiene pubblica.

L' esperienza di questi ultimi due anni ha provato luminosamente che i Comuni dotati di buone condizioni igieniche hanno potuto evitare l' invasione di un triste morbo e ne furono lievemente tocchi. — Il pericolo non è scongiurato del tutto: provvegano in tempo i Comuni a trovarsi pronti ad ogni evenienza.

Il Governo ha compiuto un atto lodevolissimo, illuminato, eccellentemente ispirato nell'offrire ai Comuni i mezzi per compiere le providenze urgenti a tutela della salute pubblica; tocca ora ai Comuni secondare l'opera del Governo: mostrarsi attivi. Corrispondere con energia alla opportuna iniziativa è loro dovere. I Sindaci, i Consigli Municipali, che si mostrassero tiepidi, od indifferenti, attirerebbero sopra di sè la più grave responsabilità.

Il Governo ha dato loro esempio di zelo e di savia antiveggenza.

Note Romane

7 Marzo

Dopo il voto, fidatevi pure ai giornaloni, per sapere che cosa ne pensa la nazione.

C' è chi vi legge una « disfatta ». Sono gli anti-ministeriali per sistema, coloro che avrebbero biasimato il gabinetto se avesse fatto tutto il contrario di quello che ha fatto, e per il quale si è accumulato tanto biasimo sopra il capo del vecchio Presidente.

C' è chi vi legge una « vittoria » del governo. Sono gli ufficiosi, sono coloro che brucciano costantemente un incenso *interessato* ai piedi della maggiore Eccellenza.

C' è chi se ne contenta come di una « conclusione soddisfacente ». Sono gli apatici.

C' è chi vi ravvisa un' « assoluzione » del vecchio ma in *articulo mortis*. Nel senso che il Presidente del Consiglio, udito l' ammonimento, se ne vada, e ceda il posto, naturalmente... a loro. Sono i Pentarchi.

Come voce mediana si fa correre quella di una « modificazione » o « crisi parziale » del Gabinetto.

Parte questa voce naturalmente dai ministeriali in busca dei compenso del voto favorevole accordato.

Il vecchio ha le sue buone ragioni per far credere possibile la « modificazione » e per questo corre la voce.

***

Quali sono le mie idee in ordine alla « moralità » e « criteri di governo » del gabinetto attuale su per giù le sapete.

Nell' opposizione dei passati giorni, risolutasi nel voto a tutti noto, a me è sembrato vedere non una vera e seria opposizione di principii. Un' opposizione meditata, un' opposizione a « tout prix ». Quelli li avrebbero biasimato Depretis e compagni, se avessero operato precisamente il contrario di quello che hanno fatto.

Infatti, nessun ha saputo dire: io nei panni vostri avrei fatto questo o quello. Ma si sono limitati a biasimare, a parlar alto combattendo a distanza con discorsi a gruppi, e frazioni, segno certo della divisione destinata a perdersi in una umiliazione.

Opposizione di sistema — a sistema, nessuna. Patriottismo poco o niente.

Tanto vero che esauriti gli abusati e lunghi discorsi, i signori 470 del parlamento, hanno creduto che tutto era fatto quando tutto per loro era detto, ed hanno votato *senza discuterlo* senza la presenza della Commissione, e neppure uno degli undici relatori, il bilancio di assestamento che pure contiene 250 *articoli modificati*, e 18 milioni di *maggiori spese!* Poi si sono squagliati.

***

Del Carnevale romano, del celebrato storico carnevale si è perduta quest'anno la memoria — tranne i confettacci, i mazzettacci che passando per il Corso i monelli grandi o piccoli gettano sul viso a chi ci passa in mezzo. Un po' il tempo pessimo, poichè quando non piove — spira la tramontana che vi gela le ossa; un po' che non ci sono quattrini, fonte principale dello *spirito*; un po' perchè « i barberi » sono soppressi, (grande attrazione per i Romani e per i forestieri) fatto sta che il carnevale c' è di nome e non di fatto.

È mancato il veglione di aristocratica consuetudine del Venerdì all' Apollo.

Quello dato al Costanzi era un mortorio.

Come la festa di ieri sera al Circolo nazionale. Sempre bella, numerosa e gaia negli scorsi anni, ieri sera era formata da circa 80 persone. Come a dire nessuno. E le belle e spaziose sale erano deserte.

E il motivo?

Mah!

5 — APPENDICE

Il Carnevale di Ferrara nel 1561

6.ª La Costanza — Era un Atlante che portava sugli omeri una statua dorata, la quale rappresentava una giovane con un Termine a piedi e con un capitello corinzio in testa. Seguiva quell'Atlante un re d'aspetto orrido, dalle braccia e gambe ignude ed incatenato. Questi era Eolo, il più terribile dei venti, il quale era seguito da quattro altri minori.

L'allegoria era di Galeazzo Bentivoglio e d' Ercole Giglioli, che la seguivano in grave divisa d'argento e nera.

7.ª La Pazienza — Compiuti lor giri, declamata dall'Atlante la canzone e ritiratisi dopo il solito combattimento degli scanni a baldacchino i due cavalieri, uscì la Pazienza montata sopra un camello, vestita qual Dea con un orologio a contrapeso attaccato al braccio sinistro, e con due rami, l'uno di cipresso e l' altro di palma nelle mani. Chi conduceva il camello era nascosto nella bambagia adatta e colorita in modo da rappresentare una nube fuor della quale usciva una lingua di fuoco per ricordare che « la franchezza di core è quella che fa splendere la nostra felicità nelle tenebre al dispetto della ria fortuna ».

Il Brasavola, il Montini e il Pigna in turchino e rosso seguivano a piedi l'allegoria loro.

8.ª L' Onore — Coronato di lauro era sopra un barbero, vestito di cremisino e coll'ali d'oro. Corone di quercie, d' edera e di quant'altre frondi furono per onorevoli riconosciute dagli antichi, portava egli sul braccio, nel tempo che la Fortezza vestita in verd' erba scuro, la Magnanimità in turchino, la Magnificenza in incarnato, la Clemenza in bianco, la Liberalità in giallo e l' Affabilità in arancio, tutte alla foggia di Ninfe con coturni d'oro, incoronate di fiori di seta e sedute su bianche chinee, circondavano il cavaliere.

Ogni Virtù aveva poi dinanzi a se una leggiadra fanciulla, dalle vesti succinte e dai colori della patrona, che portava uno stendardo all' antica, nel mezzo del quale un emblema: la Fortezza una palma, la Magnanimità una testa di leone, la Magnificenza una Pallade, la Clemenza una testa d'elefante, la Liberalità un anfora antica, l'Affabilità una vite maritata al suo olmo.

L'allegoria era di Don Alfonso d' Este e di Giulio Tassoni Estense, che la seguivano in sopravesti morelle cariche d'oro.

9.ª La Virtù — o forza d' animo, era figurata da un gran carro tratto da uomini nascosti dietro mobili veli, i quali molto abilmente rappresentavano le nubi. Bellerofonte, il vincitore della Chimera, stava armato in alto ed un Pegaso alato sembrava trainasse fra le nuvole il carro, su cui moltissime figure a rilievo e dorate, le quali ricordavano le varie e difficili imprese dalla virtù a termine condotte.

Guidava il carro il Giudizio, ch' era « una figura accomodata con specchi et vetri coloriti alternatamente, et allumati per di dentro ».

Seguivano a cavallo quel carro: il cavaliere Gualengo, il Lombardino ed il Monte in vesti e sopravesti e piume bianche e morelle, largamente sparse d' argento e d' oro.

Questi non si batterono coi Mantenitori, ma spintisi coi loro ferri in alto li maneggiarono sì rapidamente e concordi da chiarire quanta virtù avessero nell' armi.

Il Bellerofonte cantò della precedenza della virtù sull'onore.

10.ª La Gloria — entrò con un acuto squillo di tromba. Era essa vestita di tela con l'ali d'oro; e ritta se ne stava sopra un carro di forma rotonda, tratto da 4 cavalli gagliardi ed allineati, e circondata da emblemi e da trofei assai ben disposti sul carro; intorno al quale andavano di conserva quattro monoceronti e sei tamburri vestiti di turchino ed oro.

Dodici in abiti lunghi e pennacchi pomposi e tutti cavalieri, la precedevano, disposti a due per due a piedi: ed erano il Cato, Badoaro Jacomo, i conti Montevecchio, Palla Strozzi, Montecuccoli, Fontanella e i signori Bendidio, Giannella, Silva, Saracco, Saracino e Forni.

La Gloria fu accompagnata nel suo giro trionfale per l'anfiteatro dagli squilli di tromba, intercalati ai più strepitosi concenti; nonchè dai razzi i più nudriti, anzi da un eruttare addirittura del Mongibello posto in cima alla montagna, e da un finto incendio delle torri, tema della sua canzone inanzi al palco della Corte fu con' essa ravvivasse la Virtù che l'aveva preceduto.

A tre per tre i dodici combatterono poi contro i Duchi ed i Mantenitori del campo.

(La fine a domani).

Quella gente là s' è fitta in capo di fare *economia* di biglietti d' invito.

Li tengono preziosi come Cristo sagramentato.

E nel loro egoismo riescono alla miseria e musoneria di ieri sera.

***

Vidi tuttavia ed ammirai fra le trenta o trentacinque signore tre bellezze fenomenali. La signora Montagna, nata Galuppi: Venere coll' incesso di Giunone.

La signorina Stella: tipo di Galatea, e di silfide assieme.

La signorina Deha. Naso inverosimile, con una bocca bella così come non ho veduto mai, occhi neri, ardenti, e un insieme di figura voluttuosa al possibile. Tale la signorina Deha.

Se per caso venite a Roma — ve le farò conoscere.

E poi chè le avrete vedute, queste splendide beltà romane, troverete che la mia rapida desunzione della loro figura, è ancora molto al di sotto del vero.

Celsus

A CAMERA CHIUSA

La ripresa dei lavori parlamentari si annunzia molto agitata, essendo fermo intendimento di una grossa parte dell'opposizione di ripetere ad oltranza gli attacchi contro il ministero. Costoro sono decisi a votare contro l' *Omnibus* quantunque riconoscono che tale legge è indispensabile per equilibrare il bilancio. A nulla giova che la relazione dell' *Omnibus* sia opera dell' onorevole Branca, uno degli autorevoli della Pentarchia e che non vi siano dissensi fra la commissione parlamentare e il ministero; gli arrabbiati vogliono votar contro senza discutere.

Costoro tengono le loro riunioni in casa del deputato Di Camporeale e prendono consiglio dagli on. Rudini e Spaventa.

Un' altra frazione della coalizione è invece disposta a dar tregua al ministero nella questione dell' *omnibus* considerando tale legge come una pura necessità di finanza.

Circa il riavvicinamento dell' on. Nicotera all' on. Depretis sinora il medesimo non è che il desiderio di comuni amici; ma nè il Depretis ha rivolto offerte al deputato di Salerno, nè questi da molto tempo ha avuto occasione di conferire di questioni politiche col presidente del Consiglio.

Quindi sono affatto premature tutte le notizie pubblicate in questi giorni sulla prossima entrata del Nicotera nel ministero, tanto più che il Depretis è deciso a non fare mutamenti nel gabinetto sinchè non sia discusso il progetto sul riordinamento dei ministeri.

Ma le condizioni della Camera sono tali da non lasciare troppa speranza che quella riforma politica possa essere affrontata in Parlamento senza gravi difficoltà e senza correre l' alea di battaglie, di cui non si può ora prevedere il risultato finale.

Alcuni giornali hanno annunziato che l' on. Magliani aveva espresso l' intenzione di dimettersi; la notizia è affatto insussistente.

Corre voce che alcuni deputati del Centro, i quali hanno votato contro il ministero, siano disposti a riconciliarsi coll' onor. Depretis, alla condizione di una parziale ricomposizione del gabinetto.

Ma l' on. Depretis non è disposto ad aprire ora una crisi, che egli ritiene inopportuna e che sarebbe difficile a risolversi nell' attuale situazione dei partiti alla Camera.

Quindi o la legge dei ministeri sarà approvata dalla Camera ed allora la ricomposizione del ministero ne sarà la logica conseguenza; o la legge dei ministeri non sarà approvata ed allora l' on. Depretis sarà ben lieto di cogliere tale occasione per lasciare il governo ed aintare la formazione di un ministero in cui abbiano parte gli on. Biancheri, Robilant, Magliani, Brin e fors' anche il Nicotera.

Però questi sono progetti assai vaghi, perchè tutto dipende dall' atteggiamento che i partiti prenderanno nelle prossime discussioni.

(*Gazzetta del Popolo*)

Notizie del Vaticano

Il papa ricevette i predicatori per la stagione di quaresima con una solennità eccezionale nella sala del trono. Furono presentati dal cardinale Pecci.

Il predicatore decano pronunziò un untuoso discorso, al quale il papa, circondato dalla curia e dal collegio cardinalizio, rispose con un discorso calmo per la forma quanto violento di concetto.

Inculcò loro d'eccitare i fedeli dal pergamo a combattere il liberalismo e propugnare la rivendicazione dei diritti del papato, la cui situazione si va sempre più aggravando dalla calunnia, scopo di disegnarlo al publico odio, attribuendogli intendimenti malvagi.

Concluse incoraggiandoli nell' esercizio della loro missione, aiutando la Santa Sede ad uscire dalle angustie presenti; nelle quali trovò nullameno conforto per manifesti segni della divina assistenza, che permise al papato recentemente d' esercitare i suoi pacifici consigli in una missione di pace tra due potenze contendenti, quantunque sieno di differente confessione religiosa.

Dopo questa funzione il papa ricevette in udienza, Velez, ministro della Colombia presso il Vaticano. Volle da lui essere informato della vertenza tra la Colombia e l' Italia.

Nuovi Senatori

Secondo la *Riforma* la nomina dei nuovi senatori fu rimandata al prossimo aprile.

Si procederebbe alla elezione dei deputati di collegi che rimarebbero vacanti come esperimento per le elezioni generali.

Moralità di certi giornalisti

Venne citato il direttore di un giornale ufficioso, che si pubblica a Roma, alla restituzione di 20,000 lire che si sarebbe indebitamente e malamente appropriate.

Nello svolgimento della causa si addurrebbero le prove che il giornale aveva un sussidio di L. 3,000 mensili, più che aveva ottenuto da un ministro L. 30,000 a titolo di prestito.

Fischiata e lapidata

Il *Gaulois* annunzia che la Michel, recatasi a Versailles per fare una conferenza, fu ricevuta da quella popolazione a fischi.

Detto giornale aggiunge che vennero pure lanciate contro la Michel molte pietre, per cui essa fu costretta a partire.

Tutti matti

A quanto si ha da Parigi, i medici conclusero che Pronier, colui che giorni sono tirò un colpo di rivoltella alla Camera dopo aver gettato una lettera a Clèmenceau è affetto da pazzia pericolosa.

Fu emessa ordinanza di non farsi luogo a procedere contro di lui e fu chiuso in un manicomio.

Gli insulti di Sarah Bernhardt

Sarah Bernhardt non avendo trovato di suo gusto i giudizi di alcuni giornalisti circa il modo con cui essa interpretò la parte di Ofelia nell' *Amleto*, che si rappresentò or sono pochi giorni al teatro della « Porte Saint Martin », a Parigi, ha scritto loro i biglietti seguenti:

A Derosne del *Voltaire*;

« *Signore*,

« La vostra critica è in malafede. Dun-
« que voi non siete che un briccone fo-
« derato d' imbecille. S. B. »

A Francesco Sarcey:

« Voi siete un ippopotamo che fa le
« capriole in una bottega di porcellane.
« Della vostra critica (volete che ve lo
dica?) ebbene io me ne f.... S. B. »

A Scopin del *Voltaire*:

« Io ti sputo addosso, brutta bestia! »
« S. B. »

A Vitu del *Figaro*:

« *Monsieur*,

« Dans *Figaro*, il y a *Fi* et il y a *aro*;
« en changeant le *g* en *h* pour cette der-
« nière syllabe, vous trouveres ainsi les
« deux épithétes que votre article m' in-
« spire. S. B. »

E via in questo passo. La stravagantissima attrice ha chiamato in aiuto tutte le sue crisi di nervi per spremere nuove frasi d' ingiurie dal cervello bizzaro.

Ad un altro: « È vero che intingete la penna nella saliva come dicono? Il vostro inchiostro sente il veleno della vipera, come il parlar vostro ricorda il canto del rospo ».

Ad un terzo: « Il giornale che ospita le porcherie che scrivete si riabilita servendo a pulizia delle altre meno sudicie ».

Come si vede, l'artista nella sua esaltazione ha un curioso modo di scrivere. Se non fosse una donna, colla centesima parte delle insolenze che ha scritto c'era da farne fuori dieci dozzine di duelli.

IL CARNEVALE IN PROVINCIA

Ci scrivono da Masi:

In primis et ante omnia; domando perdono d' aver tanto tardato a prender la penna in mano; mi sia circostanza attenuante il carnevale e la famiglia. Dunque: ad *propositum veniamus*.

La sera di Mercoledì 3 corr. mese la *Società Filodrammatica* di Masi S. Giacomo riunivasi a geniale banchetto. I commensali erano 23 fra cui 7 signore: potete immaginarvi l' incrociarsi, in tutti i sensi, delle occhiate, una vera battaglia! *Menu* splendido.

Apersero e chiusero il fuoco de' brindisi le signore: il sesso forte stavolta si mostrò veramente inferiore. Esse ebbero una parola gentile per tutti: pei fratelli Cirelli, che tanto fanno per la *Società*; pel sig. Ruggero Aretusi, pieno di santo amore per l' arte e bravissimo; pel sig. Oddone Tesini, meritissimo Presidente effettivo e pel sig. Italicus, fondatore. Il quale Italicus, ringrazia caldamente, dal più profondo del cuore, tutti, per le indimenticabili dimostrazioni di stima e d' affetto, cui venne fatto segno.

Non era ancor spenta l' eco dei battimani suscitati dall' ultimo brindisi, fatto da un angioletto dalle treccie d' ebano, che subito le danze egregiamente, dirette dal sig. Aretusi, suggellavano, ne' loro giri vorticosi, la santa unione de' soci: unione che se manteranno sempre, li farà vieppiù salire nella simpatia e nella stima che si sono di già conquistate.

Si ballò allegramente, animatamente, energicamente, fino che il giorno quattro si mostrò in tutta la sua interezza: allora si piegò reverenti il capo dinanzi all' importuno; e parte andò a gettarsi tra le braccia di Morfeo e parte, dandosi per vinti, si posero ai soliti uffici. Di nuovo: Grazie! grazie vivissime!

Italicus

IN ITALIA

FIRENZE 8. — Questa notte morì improvvisamente, a settant' anni, il venerando magistrato comm. Francesco Piccini, consigliere onorario della Corte di Cassazione, padre del noto critico Jarro.

— Oggi allo splendido ballo dei bambini ch' ebbe luogo al Politeama intervennero oltre 3000 cittadini.

— Proveniente da Parigi è giunto il deputato francese Clémenceau.

MILANO 8. — La nuova commedia di Bulwer *Il denaro* datasi questa sera al Manzoni ebbe un successo discreto.

— Certo Mariani Agostino, arrestato ieri l' altro per furto di sigari impiccossi con un lenzuolo nella sua cella al cellulare.

VENEZIA — É riuscito sfavorevolmente l' esperimento del simulacro del monumento a Vittorio Emanuele in piazza di S. Marco.

Il Comitato esecutivo deliberò definitivamente che il monumento venga eretto in riva degli Schiavoni.

PADOVA 8. — Il municipio ha denunciato un altro caso di colera, con esito letale.

Ieri ci furono due nuove denuncie.

ALL' ESTERO

PARIGI — Des-Houx, già direttore del *Journal de Rome* — il foglio clericale intransigente che fu soppresso dal papa mesi sono — ha pubblicato una curiosissima opera: *Ricordi di un giornalista francese in Roma*. In questa egli satireggia Leone XIII con fare ironicamente rispettoso, tartassa i cosidetti *perugini* che lo dominano e specialmente monsignor Boccali. Li accusa di inebriarsi dell' incenso dei liberali!!

MARSIGLIA 8. — Il conte Leone De Benedetti, giunto dall' Italia da circa sei mesi, aveva preso a Marsiglia stabile dimora. Ieri egli partì di qui per Aubigne in una vettura di 1ª classe; appena il treno si mise in moto l' infelice italiano si suicidò con un colpo di revolver. Sembra che dissesti finanziari abbiano spinto il De Benedetti al disperato proposito: egli non aveva che 24 anni.

— Gli uragani di ieri hanno cagionato nel porto sensibili danni; parecchie navi soffrirono gravi avarie. Nella Gironda, da due giorni, piove a dirotto.

CRONACA

GLI ULTIMI ECHI

Il Corso di ieri

Un freddo cane e le rafiche di una tramontana secca hanno inutilmente congiurato contro gli ultimi aneliti del Carnevale che morì proprio gloriosamente.

Ieri nel corso c' era assai più brio di Lunedì. Erano in maggior numero le carrozze private e da nolo; la lunga sfilata dei carri, la folla immensa si protendevano per tutta Giovecca e le Piazze della Pace, del Commercio, della Cattedrale e delle Erbe, formando uno spettacolo pittoresco, reso più attraente dalla folla di signore che assistevano o partecipavano

alla lotta furiosa dei coriandoli e dei confetti dai poggiuoli e delle finestre dei palazzi e dalle case.

Quella dei coriandoli fu lotta animatissima, pazza, furibonda, che si è protratta fino a tarda notte, ancora quando la illuminazione generale dei carri e delle carrozze innondava in un mare di fuoco e di luce il maestoso e lungo campo di battaglia, producendo un magico effetto ottico che la penna non può descrivere.

I premj alle mascherate in carro furono dal Giurì così aggiudicate:

1° premio - alla *Gazzara animalesca*.
2° premio - al *Ritorno dell' oro*.
3.° premio - al *Trionfo di Giove*.
4.° premio - a parità di merito *Le Rane* e *Le Muse*. La sorte ha favorito *Le Rane*.

Delle mascherate a piedi, 1° premio alla *Regata* — 2° agli *Operai al lavoro*.

L'unico premio per maschera a piedi, toccò al *mazzo di fiori*.

Il primo premio per le decorazioni ai balconi non fu conferito ad alcuno — Il secondo fu aggiudicato ai palchi del tappezziere Vancini.

Premj ai carri illuminati — Il primo alle *Rane*, la di cui illuminazione, tutta in verde, era intonatissima. Il secondo al *Ritorno dell' oro*.

Il manifesto annunziava che il verdetto del Giurì era inappellabile. Inappellabile non vuol dire però incensurabile. Prova ne sia che in qualche parte esso è stato assai censurato. Per universale consenso il secondo premio dei carri spettava a *Giove*; il quale dev' essersene ei pure persuaso, dal momento che, adirato e terribile, ha brutalmente scagliato i suoi fulmini sul verdetto (non sulle persone) che gli assegnava non adeguato onore.

Al Festival

Se al corso, dà un grandissimo contingente la folla dei curiosi e degli indifferenti nel loro ghibellonare abitudinario, al *Festival* invece accorrono coloro che veramente hanno volontà di divertirsi. Là c'è il vero, il genuino, l'autentico carnevale. Li vedete là sulla piattaforma, sull' altalena e all'ingiro della piazza, e dentro le lotterie e gli spacci di solidi e liquidi gastronomici, a pigiarsi lietamente, giocondamente; a darsi i gomiti nello stomaco, a passeggiare sui piedi del prossimo, senza chenessuno si lagni, e nessuno protesti, come se tutto questo fosse la causa più naturale ed igienica del mondo conosciuto.

Chi si contenta gode, diceva la sapienza dei nostri nonni — ed i ferraresi si contentarono assai e godettero moltissimo nell' indovinato spettacolo di Piazza Municipale il quale sarà anche negli anni avvenire la base precipua delle carnevalesche baldorie.

—

Una lode speciale va dovuta alle Bande Musicali di Cona, di Ostellato, di Voghenza, che con grande valentia, ed instancabili, allietarono dei loro concenti il *Festival*, in tutta la sua durata.

I Veglioni

Il posto d' onore dei veglioni di iersera spetta al *Bonacossi*.

Al *Comunale* c' era gente, ma non tanta, quanta lasciavano sperare lo scopo pio del veglione e le tentazioni dei bellissimi premj — Al *Tosi Borghi* molta gente, molta rumorosa allegria — ma nè l' uno nè l' altro possono stare a livello e neppure paragonarsi al primo. Le maschere si contavano a centinaia, la folla chiassosa stipava alla lettera la sala, i corridoj e il ridotto addattato a Ristoratore; ove tutti lodarono assai le squisite vivande e il servizio ordinatissimo e perfetto.

Riassumendo

Fatta la somma di tutti i divertimenti che si succedettero in questo scorcio di Carnevale, nei ricchi privati appartamenti, nelle splendide sale sociali, nei teatri, e sotto la cappa di un clemente e rigido cielo, abbiamo per risultato un Carnevale briosissimo, *comme il faut*, tanto più se messo alla stregua delle melanconiche note che narrano le cronache di molte altre città prossime e lontane. Poichè all' infuori di Torino, dappertutto il diapason carnevalesco rende suoni di decadenza, di musoneria, e di chiassi artificiali.

Noi possiamo essere contenti. Molti hanno speso ma molti hanno guadagnato, e molti si sono divertiti.

E il merito e la lode di una iniziativa che ha trovato ancora una volta sollecita corrispondenza, va principalmente dovuta alla benemerita *Società Infernale* e alla Commissione Direttiva le quali seppero far le cose tanto bene e inappuntabilmente, mettendo in tutto un' anima, una passione e uno zelo, che solo l' idea di far del bene, e di tener alto il nome della nostra Ferrara, poteva ispirare.

E ora, *parce sepulto* e la quiete e il silenzio e le abitudini della vita giornaliera riprendono il loro impero. Incomincia il da fare per i quaresimalisti, per il Monte di *Pietà* e per gli assai meno *pietosi* montini di pegno.

Avanti chi vuol filosofare. Il cronista ha finito.

X Marzo — Compiono in questo giorno quattordici anni da che la notizia della morte di **Giuseppe Mazzini** riempì di lutto profondo il nostro paese, al quale egli aveva consacrato, l' intelletto, il cuore e la vita.

In quell' epoca di servaggio, in cui le catene e il patibolo erano premio all'amor di patria degli italiani; in cui l' esilio allontanava dal nostro paese coloro che tentavano strapparlo ai ceppi dello straniero e rivendicarlo a indipendenza, Giusedpe Mazzini, armato di quella costanza e di quell' ardire che vincono ogni prova, faceva risuonare alta la parola che doveva infiammare ad eroici propositi la italica gioventù.

Giuseppe Mazzini ebbe la potenza di riaccendere nell' Italia l' antico amore di libertà, il sentimento di quell' ardire che l' aveva fatta sovrana nel mondo.

Onore alla sua memoria. E questo giorno ci ricordi che la storia e il cuore degli italiani lo collocarono tra i primissimi fattori del risorgimento della Patria.

In Duomo. — Quaresimalista della quaresima è il Rev. Padre Ignazio da Romano dei minori riformati. È dotto e fecondo oratore che ha predicato qui altravolta, non ricordiamo bene se quattro o cinque anni sono.

Stamattina ha trattato della immortalità dell' anima.

Bravo. Ha incominciato bene. E continui così, parlando sempre dell' anima e del Regno dei Cieli!

Dal vino nell' acqua. — Un' altra vittima della ubbriachezza. Il facchino Tancredi Brunelli del Borgo San Giorgio la scorsa notte, mentre, ubbriaco, rientrava in casa, cadde accidentalmente nel Volano rimanendovi annegato.

Beneficenza. — La Presidenza della Pia Casa di Ricovero ringrazia il sig. conte Giuseppe Giglioli della elargizione di L. 60 fatte pervenire alla Pia Casa.

Errare humanum est — A proposito di quanto diciamo sopra sul secondo premio dei carri mascherati, ci piace osservare che del carro di Giove nell'Olimpo se n' era fino da avantieri assai favorevolmente occupato anche il *Resto del Carlino* di Bologna.

Il quale, dopo fatta la descrizione del carro, scriveva:

« In complesso quel carro tutta luce, tutto azzurro, tutto bianco e oro è di una leggerezza e di una trasparenza impareggiabile. Sembra un lembo di cielo caduto, tra le cui fosforescenze - come in sogno - apparisca la mitica visione degli abitatori dell' Olimpo.

« È una cosa indovinatissima sì per l' unità del concetto, come per l'esattezza dei dettagli, tutti eseguiti dall' intelligente Diegoli che curò i più minuti accessori fin gli attrezzi ed il vestiario, e che attestando la mente e la mano provetta del vero artista, meriterà non ne dubito coll' ammirazione del pubblico, il premio che di buon dritto le spetta. »

Tentato suicidio — In seguito a telegrafica richiesta del Questore di Bologna, veniva ieri arrestato in questa città, a cura dell' Ufficio Provinciale di P. S., il nominato Barbetti Alfonso, detto Montecristo, sedicente conte Zaniboni, siccome colpito da mandato di cattura dell' Autorità Giudiziaria, quale imputato della truffa di L. 37000.

Tradotto nel suddetto Ufficio, e mentre gli agenti di P. S. accingevansi a perquisirlo sulla persona, egli estraeva repentinamente di tasca una rivoltella e sparavasi un colpo alla regione temporale destra. Deviato però alquanto il colpo da uno degli agenti presenti, il Barbetti non causavasi che una ferita di poca entità, essendo la palla rimasta fra la pelle e l' osso frontale.

Visitato immediatamente dai medici signori Minerbi e Ravenna veniva con apposita lettiga fatto trasportare nel civico Arcispedale, dove poco dopo gli veniva estratta la palla. Sta al suo letto una guardia di P. S. fino a che il suo stato ne permetta la traduzione a Bologna, per essere messo a disposizione dell' autorità giudiziaria.

Decesso — Ieri, alle ore due pom. si è spenta, dopo lunga e dolorosa malattia, una cara esistenza. Belisario Guirrini Consigliere del nostro Comune per vari anni, Delegato del R. Sindaco a Ravalle per ben un decennio, Sindaco al S. Monte di Pietà, Commissario nell' Amministrazione Esposti e Maternità, lascia ricordo durevole di se e larga eredità d' affetti.

Se l' onestà ed il carattere sono ancora principali requisiti nella vita pubblica e privata è ben giusto dolersi amaramente della sua perdita.

Onorificenze. — Felici di poter registrare fatti che onorino concittadini nostri ovunque essi onorino alla lor volta sè stessi e la loro città, riproduciamo con vero piacere la seguente notizia dall' *Italia* di Buenos Ayres.

« Non sarà discaro agli amici che molti ha tra noi la rispettabile famiglia Pasini, di apprendere da noi, che l' egregio cav. Ferruccio Pasini, noto, come uno dei più distinti cultori delle scienze Araldiche, sia fatto segno a nuove onorificenze.

Da S. M. lo Czar della Russia venivagli conferito il grado di cavaliere dell' ordine imperiale della Croce Rossa.

E quasi nel contempo prevenivagli la nomina di membro del Consiglio Superiore dell' Illustre Accademia di Mont Real, colle relative insegne delle Palme d' oro d' Ufficiale, ed innalzato inoltre alla carica di Direttore della Succursale, che dall' Accademia stessa viene istituita a Buenos Ayres. »

Facciamo pertanto pervenire alla famiglia Pasini le nostre congratulazioni

Notizie artistiche — Ci scrivono e pubblichiamo di buon grado:

Apprendiamo con viva soddisfazione che l' egregio M.° Ubaldo Tosi nostro concittadino lascia la vicina Forlì e ritorna fra noi e ciò per aderire alle vive istanze fattegli da suoi molti amici e conoscenti. La rara modestia e le più belle doti della mente e del cuore congiunte ad un'abilità non comune in arte sono raccomandazioni di per se stesso sufficenti e che parlano in favore del sig. Tosi. Egli dà lezioni di piano e canto ed anche d' armonia. Nutriamo fiducia che coll' abilità di cui è fornito non potrà mancargli fra i suoi concittadini una numerosa clientela, come egli aveva già saputo procurarsi nei tre anni della sua residenza a Forlì.

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo signor Direttore

Leggo nel di lei pregiato giornale, che il cameriere della famiglia G. ha suonato alla mia farmacia nelle ore di notte, e per più di un' ora senza aver ricevuto alcuna risposta, mi preme si sappia come stanno le cose:

Sta in fatti che nelle ore della notte suddetta si è suonato alla mia farmacia: ma appena si sentì suonare, il mio sostituto si è subito alzato: e fattosi alla finestra vide che vi era nessuno: dimandò replicatamente e nessuno rispose. Tornato a letto, dopo poco tempo sentì suonare di nuovo, ed egli di nuovo si alzò ed anche questa volta nessuno si vedeva e nessuno rispose.

Persuaso fosse una delle solite monellate, che gli capitano ben sovente, se ne tornò a letto tirando forse un moccolo all' indirizzo di chi aveva suonato; ma rassegnato ad alzarsi di nuovo, come ha sempre fatto, se di nuovo avessero suonato. Questa è la verità.

Scusi il disturbo e mi creda

Di Lei Obbl.mo - *Eliseo Bortoletti.*

Sunto annunzi legali del 5 Marzo.

Il 22 marzo presso il Municipio di Cento si terrà asta per la fornitura di ghiaia occorrente alla manutenzione delle strade comunali.

— Per aumento del sesto, sarà tenuto il 6 aprile in questo Tribunale Civile nuova rivendita della Possessione Gorino situata in Comune di Mesola, in pregiudizio Baizini ing. Pietro.

— Istante i fratelli Balboni di Saturno e in pregiudizio Sani Giuseppe fu Gregorio si terrà il 16 Aprile presso lo stesso tribunale pubblico incanto per la vendita di una possessione con fabbriche situata in Scortichino (Bondeno).

— Alle 10 ant. del 24 marzo si terrà simultaneamente presso la nostra Prefettura e presso la Direzione generale delle opere Idrauliche in Roma incanto a mezzo di partiti segreti per l' appalto delle opere e provviste occorrenti all' apertura e sistemazione del canale emissario della Bonificazione di Burana e sue pertinenze, dalla sezione 4.ª a monte della strada di Casumaro presso l' ingresso della Villa Dazio a Bondeno (Borgo Santa Teresa) sino all' argine della strada ferrata Ferrara-Bologna (sezione 77 bis), per la presunta somma, soggetta a ribasso d' asta di italiane L. 1.681.200.

— Presso la Congregazione di Carità di Pieve di Cento, il 15 marzo si terrà secondo incanto (per deserzione del primo) per affitto di alcuni fondi di proprietà della Congregazione.

TELEGRAMMI vedi quarta pagina

P. CAVALIERI, Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)

Telegrammi Stefani

Rancoon 8. — La guarnigione inglese di Jemethen fu circondata da 9000 ribelli.

Prendergast si avanza, ma incontra una grande resistenza sulla strada.

Uno scontro serio è atteso allorchè sarà a Jemethen.

Una colonna è partita immantinente da Madaly onde soccorrere Jemethen.

Berlino 8. — Camera. Discutesi il bilancio dei culti. Windhorst dichiara che in seguito al nuovo progetto ecclesiastico, rinunzia a ripetere le lagnanze dei cattolici. Il centro mantenendo le sue opinioni, spera che la pace uscirà dalle discussioni della Camera dei signori.

Il *Reichsanzeiger* annunzia che la nomina di Thiel a vescovo di Brumeland, confermata dal Papa, fu sanzionata dall' Imperatore.

Madrid 9. — La Reggente firmò il decreto di scioglimento della Camera.

Il decreto fissa le elezioni dei deputati pel 4 aprile; e quelle dei senatori pel 25 aprile. Convoca le Cortes pel 10 Maggio.

Londra 9. — Lo *Standard* ha da Berlino: Si procederà presto ad una dimostrazione navale, ammenochè il gabinetto d'Atene non si decida ad adottare una politica ragionevole. Naturalmente non si attaccheranno le navi greche. Il blocco della squadra greca basterà ad impedirle ogni azione.

Costantinopoli 9. — Galvagna è arrivato.

Catania 9. — È morto il senatore barone Guglielmo della Bruca.

Saigon 9. — I ribelli uccisero un capitano e 10 soldati nei dintorni di Teurund ed avanzaronzi fino a Quinbonch.

Berlino 9. — La *Norddeutsche* dice che lo stato di salute del principe di Bismark è nuovamente peggiorato. I dolori reumatici sono sensibilmente aumentati.

Parigi 9. — Il *Journal des Débats* ha da Berlino: Al pranzo parlamentare di ieri Bismark fece grandissimo elegio al Papa, che considera come uno degli uomini di Stato più rimarchevoli dei tempi moderni.

Secondo Bismark, Leone XIII fece prova di alta perspicacia comprendendo tutta l'importanza della Germania conservatrice contro l' Europa. Il vescovo Fulda presente al pranzo fu considerato come un mandatario autorizzato dal Papa nella commissione ecclesiastica.

Del mattino

Costantinopoli 9. — Una circolare del 6 Marzo relativa ai pretesi negoziati indiretti turco-greci rileva la impossibilità di simili negoziati, dichiara che la Turchia mantiene di avere nessuna concessione da fare alla Grecia, continuando nelle precedenti dichiarazioni.